

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



Labouratorio



...ma 'ndo va?

SOMMARIO

WALTER E SILVIO? MI RICORDANO MOLOTOV E RIBBENTROPP - INTERVISTA AD ALDO TORCHIARO (TOMMASO CIUFFOLETTI) ..2	..2
L'ITALIA E I SUOI FARDELLI ECONOMICI. ALCUNI SPUNTI PROGRAMMATICI (LIDANO LUCIDI)	3
VUOLSI COSÌ COLÀ DOVE SI PUOTE - STRATEGIE DI CAMPAGNA ELETTORALE (ANDREA PISAURO).....	6
L'EUROPA DEI DIRITTI CIVILI: ADOZIONI A SINGLE E CONVIVENTI (ANDREA NATALINI).....	7
INTERVISTA A GUSTAV HOFER, REGISTA DEL DOCUMENTARIO "IMPROVVISAMENTE, L'INVERNO SCORSO"	
	(DANIELE BARONCELLI)....8
[BALKANIKA] KOSOVO: UNA QUESTIONE EUROPEA (FEDERICO BOEM).....	9
[ELEZIONI USA] RALPH NADER ALLA RISCOSSA (EDOARDO FERRAZZANI).....	10
PREVISIONI DEL TEMPO PER L'OTTAVA SETTIMANA DEL 2008 (ANTONIO ALBANO).....	11
CONTROELEZIONI: HIGHLIGHTS POLITICI AI VOTI (ANDREA NATALINI)	12
MACELLATA L'ITALIA DEI DUE POLLI, PARDON POLI (FRANCESCO MARIA GENNARO).....	14
CARO ENRICO, DIMOSTRA DI NON ESSERE STATO UN POLTRONAIO (PEPPE POTENZA)	15
DIALOGO SEMI-SERIO TRA DUE ELETTORI POTENZIALI (CELESTINO DI CORATO).....	15
FEDE, UMILTÀ, AMORE (DANILO DI MATTEO)	16

Walter e Silvio? Mi ricordano Molotov e Ribbentrop - Intervista ad Aldo Torchiaro

di Tommaso Ciuffoletti



INTERVISTA AD ALDO TORCHIARO

Aldo Torchiaro, classe 1974, romano (ma con parte di sangue toscano) è giornalista professionista dal 2006. Non frequenta il calcio, anche se ultimamente va in giro con la maglia del Real Madrid. E' laico, socialista, radicale e liberale, non siamo noi a dirlo, ma le testate per cui ha lavorato. Prima fra tutte la Diaconale Opinione, dove è nato, e il Riformista, col quale collabora.

Senza abbandonare la carta stampata il nostro si dedica al video. Intervista e commenta a Nessuno TV (canale 890 di Sky) ormai da qualche anno.

E' il 2007, quando Antonello Piroso lo porta a La7, gli taglia baffi e capelli e lo mette a co-condurre Omnibus Estate, insieme a Luisella Costamagna e Paola Cambiaghi.

Da qualche giorno però, Aldo ha assunto l'incarico di ufficio stampa di Enrico Boselli ... e già questa è una notizia che vi consegniamo.

Dobbiamo però partire, come di rito, con il magico pendolino. Dunque Aldo, Manichini si è lanciato sul 40%, Labate è sceso al 36,5. Te quanto gli dai alla lista del Partito Democratico?

Il 34 % con i radicali.

Accanto a quella del PD ci sarà la lista dei Valori di Antonio Di Pietro. Quanto sono compatibili questi ultimi con quelli di un partito che dichiara di voler essere moderno, riformista e, soprattutto, liberale e "democratico"?

Il giustizialismo è la quinta colonna del qualunque all'italiana, e Italia dei Valori è la sua espressione parlamentare. Quando si parla di visione politica, per Di Pietro, si usano almeno due parole di troppo. E' stato al governo con Berlusconi, in piazza con Beppe Grillo e pare anche dietro le quinte della Rosa Bianca, fino a ieri. Non si è fatto mancare niente, e oggi lo ritroviamo per volontà di Veltroni in un "asse riformista", pur di racimolare i voti dell'antipolitica. Lascia senza parole. Aspettiamo con ansia che faccia la sua corrente lì dentro, non so, "Manette Democratiche".

Sarà una campagna elettorale tutta dedicata ai "grandi partiti"? Come ci si difende mediaticamente dal duopolio d'intesa Walter-Silvio?

Molotov e Ribentrop hanno fatto scuola. Qui è stato stretto un patto segreto ma non troppo: Pd e Pdl sono d'accordo su tutto, fanno come se la legge elettorale fosse già cambiata, creando nanocoalizioni e inglobando i più piccoli. Fanno credere agli elettori che la scelta sia esclusivamente tra Veltroni e

Berlusconi. Non dubito che Veltroni e Berlusconi ne trarrebbero vantaggio. Però non è così. I padri costituenti chiamarono i partiti "i pilastri della democrazia". Che all'improvviso il pluralismo dell'offerta democratica sia diventato un mostro da abbattere, non me lo spiego.

Quanta parte delle elezioni ci si gioca sui grandi media?

Una parte, ma non tutta. In Italia c'è una penetrazione politica diffusa, con oltre settecentomila addetti nell'indotto dei partiti. Però è verissimo che in un periodo di riassetto complessivo, come quello di oggi, il voto d'opinione conta molto.

I post-comunisti cacciano i socialisti, sua Emittenza Silvio e gli ex-missini cacciano i popolari. Quand'è che l'Europa caccerà l'Italia?

Non siamo un modello per nessuno e infatti i corrispondenti stranieri in Italia faticano per capirci. Rimaniamo bizantini, pur se attaccati all'Europa. La invociamo, la vagheggiamo. Ma rispetto ai grandi gruppi parlamentari europei, siamo sempre il Paese delle eccezioni. Quanto all'essere cacciati, potrebbe non essere solo una provocazione. Con il numero altissimo di procedure di infrazione aperte verso di noi, direi che l'avviso di garanzia è stato già spiccato.

Veniamo ai socialisti. Orgoglio e paura. Mi sembrano questi i termini della schizofrenia politica del Partito Socialista di questi giorni. Orgoglio identitario e paura contabile. Quand'è che abbandoniamo la seconda per affidarci al primo e alla voglia di parlare ai cittadini?

In politica bisogna fare i conti con i dati di realtà. Ma è nel dna dei socialisti quello di parlare ai cittadini, sempre, anche in condizioni avverse e con spazi e strumenti limitati.

Noi di Labouratorio, lo sai, siamo stronzi. Ma puoi dire a Boselli che se tira fuori la grinta noi, pur antimilitaristi, siamo pronti a metterci l'elmetto?

Riferirò, se le linee non sono troppo disturbate. Perché anche Boselli è in trincea.

Tre temi che potrebbero risultare efficaci per la campagna elettorale del PS?

Riconquistare il potere d'acquisto; liberare la crescita del Paese; nuovi diritti per un salto nel futuro.

Presentare un po' di facce nuove, senza paura, sarebbe una cattiva idea? Oppure vogliamo ricandidare ovunque gente che era in Parlamento da prima che io nascessi?

Eh no, scherziamo? Facce nuove, giovani, con idee forti. E si facciano avanti le donne, perché il PS è il loro partito.

Da Radicali, cosa possiamo augurarci per i Radicali?

Che si laicizzino, con più Emma e meno Marco, più attenzione all'economia e meno cloro al clero.

I nostri amici ex-liberal DS riusciranno a rendere il PD più liblab meno cattocom?

Non li vedo più ruggenti come prima. Si sono accasati da timidi pantofolai quali in realtà sono, accanto al caminetto nel salotto di Veltroni.

Nel sondaggio sugli economisti intellettuali (Ichino, Draghi, Cisnetto, Kostoris, Cazzola, Alesina, Boeri) chi voti?

Un fuorilista, mio caro. Franco Debenedetti.

W Zapatero?

Viva Zapatero, perché siamo inguaribilmente esterofili. Quando sono a Madrid, e ormai capita spesso, dico però "Viva Boselli". Nessuno pensi che siamo da meno, rispetto ai compagni spagnoli. E' che loro hanno avuto decenni di guerra civile, di dittatura franchista, poi di governo delle destre. E' dalle difficoltà che si esce migliori. "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori", diceva De André. Per l'Italia inquinata da tanto letame, sarebbe utile un bel risveglio di primavera. Rose rosse per tutti.

Grazie mille Aldo ... e digli a Boselli di essere meno mite. A noi piacciono i rompicoglioni.

L'Italia e i suoi fardelli economici. Alcuni spunti programmatici

di **Lidano Lucidi**



Per gettare solide basi per una crescita economica seria e duratura è corretto soffermarci sul principio ispiratore dell'azione riformatrice.

L'Italia soffre di un'eccessiva pressione fiscale, di un debito pubblico enorme, di una spesa pubblica troppo spesso inefficiente e non in grado di tutelare le fasce più deboli della popolazione. La spesa pubblica deve essere sia tagliata nelle sue mutevoli e numerose inefficienze, ma anche reimpostata per essere veramente da supporto ai meno abbienti. La scuola, l'università, la sanità, la ricerca scientifica, la sicurezza sono temi fondamentali che abbisognano non solo di ingenti fondi ma anche di una più oculata gestione delle risorse finanziarie.

La migliore gestione della spesa pubblica è di vitale importanza anche per il fatto che sull'economia italiana grava come un macigno un enorme debito pubblico che tarpa le ali a qualsiasi spinta economica. Da ogni statistica che mette a confronto la crescita italiana con quella internazionale, in primis europea, risulta palese come i nostri tassi di crescita siano costantemente inferiori. L'ultimo dato ci vede come fanalino di coda della crescita europea. Secondo l'ultime stime della Commissione europea il Pil italiano nel 2008 crescerà soltanto dello 0,7%. Rispetto a quanto previsto in autunno si tratta di un taglio secco del 50%, ben più della discesa dell'area euro, anche perché nel quarto trimestre 2007 l'Italia dovrebbe segnare il passo con crescita pari allo zero o anche inferiore (-

0,2%). L'inflazione aumenterà del 2,7% (stima precedente 2%). Meno crescita e più inflazione è questo il quadro italiano.

Risultano quindi ridicole tutte queste promesse elettorali di tagli alle tasse e investimenti in opere pubbliche. Ma dove li prendiamo i soldi? Se non è chiaro l'Italia è ultima rispetto a tutti i grandi: (Germania: +1,6% il Pil e +2,3% l'inflazione; Francia +1,7% il Pil e +2,4% l'inflazione; Spagna +2,7% il Pil e +3,7% l'inflazione)

Scontiamo un ritardo strutturale accumulato negli anni, che per essere superato, richiede uno sforzo programmatico e politico non indifferente.

Data la complessità dell'architettura di un moderno Stato, è fondamentale che ogni attore che recita un ruolo nel teatro sociale, economico, politico ed istituzionale venga coinvolto e soprattutto venga chiamato ad uniformarsi alle linee politiche principali. Non possiamo tagliare la spesa pubblica a livello centrale per poi avere continui sprechi a livello locale, non possiamo lamentarci di salari eccessivamente bassi e tasse molto alte, per poi vedere aumentare il costo dei biglietti ferroviari senza un miglioramento della qualità del servizio. Tutti sono chiamati a marciare verso una direzione, tutti gli attori devono avere lo stesso obiettivo di fondo.

Obiettivo fondamentale resta comunque l'abbattimento del debito pubblico. L'aggressione a questa montagna però non può passare solo attraverso una politica dell'entrate, ma deve passare anche e soprattutto su una politica delle uscite. L'Italia ogni anno paga più di 70 miliardi di euro per interessi sul debito, un'enormità. È impossibile pensare di uscire dal pantano in cui ci troviamo con una zavorra di queste dimensioni. Il dato diventa addirittura più preoccupante nell'analizzare la politica monetaria della BCE, che, non tagliando i tassi d'interesse, sta prediligendo una bassa inflazione ad un'espansione economica. Nell'impostazione di Phillips, secondo la nota curva, si tratterebbe di una politica conservatrice (intesa come opposta a quella di sinistra che predilige salari più alti con un tasso dell'inflazione più alto). L'ossimoro italiano vuole poi una riduzione del Pil, un aumento dell'inflazione, una stagnazione degli investimenti e dei salari. Un caso da manuale di politica economica. Tornando al debito pubblico, la strada maestra per il suo abbattimento è sicuramente quella della riduzione della spesa pubblica, laddove si annidano inefficienze, sprechi, mala gestioni. Bastano percentuali esigue per accumulare una grossa quantità di fondi.

Non si tratta di tagliare la spesa sulle auto blu, ma di ridisegnare lo Stato, le sue funzioni, i suoi obiettivi, le sue azioni ispiratrici. Ancora ho difficoltà a capire il perché i Comuni devono avere quote in società che gestiscono di tutto e di più, dagli aeroporti all'acqua, dalla riscossione dei tributi alla manutenzione degli spazi verdi. Partendo da questo dato di fatto, e dalla capacità di recuperare risorse dalla lotta all'evasione fiscale e alla criminalità organizzata, l'Italia deve essere investita da una forte riduzione della pressione fiscale che ha ormai raggiunto livelli di guardia. Questo dato diventa a volte imbarazzante per un paese che si dice progredito se si pensa a ciò che i cittadini ricevono in cambio: scuole fatiscenti, ospedali inefficienti, sistema giudiziario sempre e costantemente in ritardo, treni sporchi e costantemente in ritardo e via dicendo. Non dobbiamo mettere in discussione il dovere di pagare le tasse, dobbiamo solo pretendere che la pubblica amministrazione eroghi servizi pubblici efficienti che sono lautamente pagati dai cittadini contribuenti. Il lavoro inteso sia come subordinato che autonomo deve essere incentivato e valorizzato superando definitivamente vecchi schemi che la storia ha relegato in un angolo. Molti giovani, per scelta o per necessità, abbracciano l'attività autonoma e spesso si scontrano con meccanismi farraginosi che ne ingessano le potenzialità. È giunto il momento di invertire la rotta. A chiunque deve essere data la possibilità di crescere, di migliorare la propria condizione di vita. A chiunque deve essere data la possibilità di competere e di arricchirsi con il proprio lavoro.

Troppi sono gli italiani che emigrano all'estero perché nel proprio paese non hanno possibilità di esprimere al meglio le proprie potenzialità. Troppi i ragazzi del Sud Italia che abbandonano le proprie famiglie non per scelta ma per necessità. Una vergogna italiana riguarda quei ricercatori, nei campi più disparati delle scienze, della tecnologia, delle arti, che convivono con bassi stipendi, con la precarietà, sotto il protettorato di baroni universitari che ne tarpano le ali, le ambizioni, i sogni. Non possiamo permettercelo. Uno Stato che non investe nell'istruzione, nella ricerca scientifica, nelle università è uno Stato miope e bigotto. Il lavoro va incentivato e valorizzato senza distinzione di sorta, è questa la vera rivoluzione economica, in quanto non è più tollerabile accettare piccole rendite di posizione che ingessano il sistema paese. Lavoro vuol dire sacrificio, dedizione, impegno, rinuncia per ricevere in cambio una somma di denaro che permetta di soddisfare i bisogni e di risparmiare. Oggi chi lavora ha grosse difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Molti lavoratori, pur lavorando, si sentono poveri, insicuri, pessimisti. La ragione di

ciò risiede anche nel fatto che si è perso di vista il valore reale delle cose.

Troppo spesso, volutamente o inconsciamente, si parla di valore nominale, tralasciando di fatto il valore reale di quella somma di denaro. Mille euro al mese possono essere tanti se il prezzo della benzina fosse più basso, se i costi di un conto corrente bancario fossero inferiori, se il prezzo della frutta e verdura non aumentasse in modo esponenziale negli infiniti passaggi tra produttori e venditori, se il prezzo del latte, degli omogeneizzati, delle pappette o dei pannolini fosse più basso. Mille euro al mese possono essere tanti se in caso di malattia non avessi la necessità di ricorrere ad un medico privato per farmi curare perché nelle strutture pubbliche, che i lavoratori contribuenti finanziano con le imposte e tasse, non c'è posto. Mille euro al mese possono essere tanti se il costo della vita non fosse improvvisamente schizzato alle stelle dopo l'entrata dell'euro a dispetto di tutte le statistiche ufficiali. Forse se si è scelta a ragione un'economia di mercato, sarebbe giusto farla funzionare secondo i dettami che gli sono propri, concorrenza, meritocrazia e premialità per chi lavora. Per questo una corretta ed equa tassazione incentiva il lavoro e non la rendita speculativa.

Se pensiamo che in dichiarazione dei redditi è possibile scaricare le spese per il veterinario, o le spese per la palestra, allora qualche proposta qui in seguito può avere senso.

Riduzione dell'Iva sui prodotti dell'infanzia

A titolo esemplificativo e non esaustivo: Iva sui pannolini, biberon, latte, pappette, omogeneizzati. Troppo spesso la nascita di un figlio si trasforma in un salasso economico per le famiglie. In un periodo di economia stagnante, di insicurezza sociale, di costi elevati, di un bassissimo tasso di natalità e di un progressivo invecchiamento della popolazione, lo Stato dovrebbe rinunciare ad una parte degli introiti IVA al fine di favorire quelle famiglie che mettono al mondo un bambino. Essendo l'IVA un'imposta indiretta che per sua natura è pagata indistintamente dai più abbienti ai meno abbienti, una sua riduzione favorirà le famiglie meno agiate.

Aumento delle detrazioni sui mutui per l'acquisto della prima casa nei primi 5 anni

In Italia è applicato quasi esclusivamente il piano d'ammortamento alla francese che prevede il pagamento di una quota consistente d'interessi nei primi anni. La quota interessi tende a diminuire nel corso del tempo mentre inversamente tende ad aumentare la quota capitale, ovvero la riduzione del debito. Per favorire le giovani coppie che vogliono acquistare una casa, proponiamo l'elevamento della quota di detrazione sugli interessi del mutuo dal 19% al 30% nei primi 5 anni. L'innalzamento di questa quota di detrazione permetterà ai debitori di poter avere rimborsi fiscali più elevati, e con essi le risorse aggiuntive per pagare le rate di mutuo. Sarebbe una politica da attuare nel breve periodo alla luce delle note vicissitudini finanziarie ed economiche: crisi dei subprime, rialzo dei tassi d'interesse, prezzi delle case eccessivamente alti.

Compensazione crediti/debiti verso la pubblica amministrazione

Nell'ultima finanziaria 2007 è stato stabilito che nei casi di iscrizione a ruolo di debiti verso la pubblica amministrazione, questa può automaticamente compensare quanto da lei vantato con il credito che un soggetto aveva verso la stessa. Per evitare una disparità di trattamento sarebbe corretto che anche i creditori della pubblica amministrazione possano usufruire dello stesso vantaggio. A titolo di esempio, se un'impresa vanta un credito verso un ente pubblico e deve versare l'imposte e/o i contributi, essa può utilizzare il credito verso l'ente per pagare quanto dovuto all'Erario. Visto i notevoli ritardi con cui la PA

onora i suoi debiti l'introduzione di questa norma favorirebbe una migliore e corretta gestione finanziaria da parte dell'impresa.

Recupero del Fiscal Drag

Sono anni che un familiare viene considerato a carico se guadagna i vecchi cinque milioni e mezzo, ora € 2.840,51 come se guadagnare oggi cinque milioni e mezzo sia uguale a 9 o 10 anni fa. Devono essere rivisti questi limiti in base agli attuali poteri d'acquisto, altrimenti si deve considerare questo come un prelievo fiscale mascherato, come tale è il fiscal drag.

Utilizzo della leva fiscale per incentivare la sostituzione di automezzi inquinanti e aumentare la produttività del lavoro

Per ridurre l'inquinamento si potrebbe pensare di dare la possibilità all'impresa di acquistare macchinari meno inquinanti, e di poter scaricare gli interessi che pago sul prestito che contraggo per l'acquisto del mezzo stesso sulla base imponibile IRAP. Ad oggi gli interessi non possono essere scaricati, quindi l'impresa sostiene un costo senza che essa abbia la possibilità di pagare meno tasse. Dando la possibilità di poter scalare dalla base imponibile il costo finanziario, io imprenditore sarò incentivato ad acquistare un nuovo mezzo. Per incentivare ancora di più il ricambio del parco macchine l'impresa potrà usufruire di un ammortamento anticipato elevabile fino a tre volte invece che due. Con questa politica cosa si potrà ottenere? In primo luogo lo stato perderebbe in imposte dirette Irap e Irpef/Ires ma recupererebbe in imposte indirette Iva, in secondo luogo l'impresa vedendo conveniente cambiare il proprio parco macchine saranno spinte ad acquistare nuovi macchinari e quindi avremo più investimenti, che potranno generare nuovi posti di lavoro e quindi nuove entrate tributarie. L'ammortamento dei macchinari spingerà la produttività aziendale verso l'alto rendendo di fatto le merci più concorrenziali. Non meno importante è l'effetto inquinamento, ci sarebbe una riduzione di emissione di agenti inquinanti visto l'utilizzo di macchinari a maggiore efficienza energetica.

Cessione di quote nelle società partecipate per coprire i debiti contratti senza aumentare le tasse

Ultimamente è andata in voga l'idea secondo la quale se un ente ha dei problemi finanziari, questo deve aumentare il prelievo fiscale a carico del cittadino. Nella Regione Lazio per esempio dato l'enorme debito sanitario, è stata aumentata l'addizionale regionale dallo 0,9% all'1,4% (+55,55%) e l'aliquota Irap di un punto percentuale dal 4,25 al 5,25% (+23,52%). Nella sostanza cosa è successo? Gli amministratori regionali, vecchi e nuovi, hanno gestito male il bilancio della sanità, hanno speso tanto e male, ed hanno provocato un buco finanziario di qualche miliardo di euro. Barzeccole! Per recuperare questo disavanzo sono stati tagliati i servizi e aumentate le tasse. Insomma a rimetterci come al solito sono stati i cittadini. Quest'impostazione non è minimamente condivisibile. Non è giusto far gravare sui cittadini l'inefficienza amministrativa. È arrivato il momento che gli amministratori pubblici vengano messi davanti alle proprie responsabilità, così sarebbe auspicabile l'introduzione della norma secondo la quale se un ente non riesce a pagare il debito contratto è costretto non ad aumentare le tasse, ma a vendere le quote/azioni delle società partecipate. Quanti carrozzoni ci sono in giro? Quante società vengono partecipate dagli enti locali o dallo Stato e producono poco e male? Invece di aumentare le tasse si devono vendere le partecipazioni che si hanno in queste società, che ammontano in Italia a miliardi di euro.

Correzione di storture legislative

Nel caso in cui il contribuente si avvale della facoltà di versare ratealmente le imposte, il Fisco chiede interessi del 6% annuo, mentre se il Fisco deve rimborsare il contribuente gli interessi sono del 2,75%, meno della metà. Se il contribuente paga in

ritardo i tributi, deve una sanzione del 30%, che si riduce al 3,75% in caso di versamento entro 30 giorni, o al 6% in caso di versamento entro il termine per la presentazione della dichiarazione. Il Fisco che rimborsa in ritardo non è soggetto a nessuna sanzione. Sono storture che devono essere corrette.

Semplificazione legislativa - Codice Tributario

L'Italia è uno dei poche paesi al mondo che non è dotato di un codice tributario. È del tutto evidente che se un materia viene regolata da un miriade di leggi, la materia stessa è più difficile da gestire. Risulta più complicato per lo Stato accertare che il contribuente ponga in essere azioni corrette, e per il contribuente porle in essere. Una semplificazione legislativa, data anche la numerosità delle imposte, favorirà una più corretta gestione sia per lo Stato che per i cittadini.

Università, studenti universitari e ricerca scientifica

Un paese che non investe nell'istruzione è un paese che non investe sul suo futuro, è un paese che si relega ai margini dello sviluppo civile, intellettuale, economico e sociale. L'investimento sugli studenti non è una scommessa al buio, è una scommessa su se stessi. L'università oltre a ripensare la propria struttura burocratica, fin troppo pachidermica e spesso inefficiente, dovrebbe puntare sui propri figli, cioè su quella classe dirigente che dovrebbe garantire lo sviluppo dei propri padri, figli e nipoti. Se è vero che a tutti deve essere garantita l'opportunità di studiare, è altrettanto vero che a nessuno deve essere garantito il vegetare sulle spalle dello Stato. Per questo motivo riteniamo che la linea d'azione di un Governo socialista debba tenere come stella polare della propria azione la meritocrazia.

Ricercatori e ricerca scientifica

I ricercatori italiani sono mal pagati, snobbati dai baroni universitari, umiliati nello spirito. Dopo anni di sacrifici, dopo una vita dedicata alla scienza non resta altra strada che andare all'estero. Una grande VERGOGNA italiana, lasciare che i propri figli abbandonino il proprio paese per cercare una vita dignitosa fuori. Una VERGOGNA italiana permettere un precariato perenne, una VERGOGNA italiana parlare di mobilità e contemporaneamente avere affitti alle stelle e salari bassissimi. È tempo di investire risorse sull'innovazione, è tempo di dare la parola alle giovani menti che troppo spesso fanno la fortuna di paesi stranieri, ed ogni tanto qualcuno vince il nobel. In un paese dove la produzione di massa è andata in crisi, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono l'unica soluzione per una duratura e sostenuta crescita economica. Investire in ricerca e cultura per un Stato moderno è un obbligo. La ricerca scientifica è un valore da difendere perché in essa è riposta la speranza di milioni di persone, pensiamo ai malati o ai cambiamenti climatici. Occorre combattere quel bigottismo tanto diffuso quanto nocivo sui temi dell'innovazione scientifica. L'Italia ha bisogno di aprire una grande stagione d'investimenti nella ricerca sulle cellule staminali, sulle fonti energetiche rinnovabili, sulla cosiddetta agricoltura verde. I ricercatori, visti come una risorsa, devono essere tolti dal gioco dei baronati universitari, assunti con contratti a tempo indeterminato e pagati dignitosamente.

Distretti di ricerca scientifica

La scarsità di risorse finanziarie dovrebbe spingere il sistema paese ad uno sforzo programmatico tendente sia ad aumentare le risorse a disposizione sia e soprattutto su come meglio spendere ciò che già si ha a disposizione. Sarebbe interessante prevedere la creazione di un soggetto giuridico ad hoc come il distretto di ricerca dove riverberare finanziamenti pubblici e privati. In esso verranno coinvolti diversi soggetti come gli enti locali, le banche, le imprese, le università, i sindacati, i ricercatori, gli studenti, le associazioni di categoria. Per questo soggetto potrebbe essere prevista una fiscalità di vantaggio in

modo da stimolare anche l'investimento privato. La creazione di un solo soggetto giuridico composto da diverse componenti con lo scopo specifico di fare ricerca scientifica, avrà il vantaggio di rendere più agevoli i finanziamenti, di semplificare le pratiche, di marciare verso una direzione senza essere ondivaghi, di razionalizzare e meglio impiegare le risorse.

Comprendere tra le spese d'istruzione oggetto della detrazione del 19% anche le spese per l'acquisto dei libri scolastici

L'istruzione è un diritto costituzionalmente riconosciuto ma spesso non garantito. Se si parte dal concetto di una società non più di eguali, ma di uguali punti di partenza, l'istruzione diventa il primario investimento che un moderno Stato deve effettuare. Il recente e puntuale aumento dei libri scolastici poi ci spinge a riflettere sul costo dell'istruzione e di quanti sacrifici una famiglia deve fare per poter garantire l'erudizione dei propri figli. Potendo le famiglie scaricare nella dichiarazione dei redditi solo le spese legate alle tasse universitarie, proponiamo che vengano inserite tra le spese oggetto della detrazione anche i libri scolastici che rivestono un parte considerevole della spesa.

Edilizia universitaria

Gli studenti fuori sede pagano affitti esorbitanti, spesso senza un regolare contratto di affitto. Partendo da questo dato, che di fatto esclude dalla possibilità di studiare a molti ragazzi dato l'enorme impegno finanziario che una famiglia deve sobbarcarsi, lo Stato dovrebbe farsi carico di finanziarie un programma di edilizia specifica per gli studenti universitari con

affitti contenuti. A goderne dovranno essere quegli studenti che si impegnano di più.

Libere professioni

L'università dovrebbe farsi carico di formare i giovani professionisti. Non è possibile oggi che tanti giovani nonostante abbiano dato anni ed anni della propria vita ai libri, una volta terminati gli studi debbano impegnare altri anni per professionalizzarsi. Pensiamo agli avvocati, ai commercialisti, giusto per citare qualche categoria. Vivere anni di praticantato senza stipendio, senza nessuna tutela special modo previdenziale pur lavorando come e più di altri, è un problema di molti ragazzi. Dopo aver studiato passa 18 anni bisogna vivere con l'apprensione dell'ennesimo esame, come se tutto ciò che si è dato negli anni precedenti fosse roba vecchia, da relegare nel dimenticatoio. L'università dovrebbe intervenire fin da subito, dovrebbe istituire corsi specifici per quegli studenti che volessero intraprendere la libera professione. Il corso di laurea dovrà essere improntato non solo sugli studi teorici ma anche sulla pratica professionale. In accordo con gli studi professionali, con i centri di assistenza fiscale, agli studenti deve essere garantita la possibilità di fare il tirocinio. Studio e lavoro questa è la ricetta di una nuova stagione della formazione italiana. L'esame di abilitazione verrà fatto direttamente dall'università al termine degli studi. In questo modo oltre a garantire un più equilibrata formazione teorica e pratica si farà in modo che gli studenti fin da subito possano essere abilitati a svolgere la professione ed a confrontandosi con il mercato. Solo allora possiamo legittimamente chiamare quei ragazzi bamboccioni.

Vuolsi così colà dove si puote - Strategie di campagna elettorale

di **Andrea Pisaurò**



Quando la scorsa settimana, sull'onda dell'entusiasmo e di quel pizzico di esuberanza che è la cifra della nostra voglia di politica, Labouratorio decise di mettersi in marcia in tenuta da battaglia e candidare Tommaso Ciuffoletti alla presidenza del consiglio, non avevamo ancora ben chiara la linea scelta dalla dirigenza nazionale del partito, e più in particolare del suo più autorevole esponente, compagno Enrico Boselli.

Se ci eravamo permessi di avanzare la nostra umile proposta è perché nelle segrete stanze del potere ci sembrava di scorgere un allarmante vuoto di prospettive, una mancanza di disegno strategico, che in molti hanno interpretato (come si è visto in modo erroneo) come il tentativo tardivo e meschino di tirare i remi in barca ed accasarsi dal "nemico".

Non si inizia la campagna elettorale perché finiremo tutti nel Pd, si è detto. Così l'attesa nella determinazione del candidato premier del PS era facilmente interpretata come un tentativo di tenere aperti i contatti con il Loft veltroniano per un eventuale ingresso nelle liste democrats o, nella migliore delle ipotesi, come la resa di dirigenti incapaci di fronte alla durezza della sfida.

In questo contesto è nata la coraggiosa autocandidatura di Tommaso sulle pagine del riformista che a quello stato di empanse faceva riferimento.

In quello stesso contesto, qualche giorno prima, un articolo di Labouratorio aveva anticipato la mossa del Ciuffo, argomentando come quest'ultimo incarnasse alla perfezione quella che ci sembra e ci sembrava essere la vera sfida che il Partito Socialista dovesse lanciare nel panorama politico italiano.

Pensiamo e pensavamo all'autonomia socialista come a un mezzo per segnare una cesura forte col fallimentare dogma dell'unità, una

rottura convinta col mondo maggioritario ma da noi distante della sinistra cattocomunista. Pensavamo e pensiamo che Tommaso Ciuffoletti fosse questa rottura.

La manifestazione di domenica del Jolly Hotel ha però fugato molti dubbi e delineato quello che sarà il leit motiv della campagna elettorale del Partito Socialista. Enrico Boselli infatti, ha finalmente rotto il muro di silenzio per ribadire quanto va con coerenza ripetendo da mesi. Si va col nostro simbolo e le nostre liste. Si va da soli perché il PD non ha voluto allearsi con noi.

Nello smentire così nettamente ogni illazione sui suoi propositi di svendita del partito nelle liste del PD, Boselli ha però definito la linea per la campagna elettorale. La parola chiave è coerenza. La rottura non la facciamo noi, l'ha fatta il PD. E questa scelta di rottura non è stata dettata come per la sinistra arcobaleno da una prospettiva di chiarezza politica in nome di un vero accordo sul programma, quanto piuttosto dalla volontà di annientamento dei socialisti di cui il PD sembra andare piuttosto fiero.

A ben vedere una visione opposta a quella a cui facevamo riferimento nel mandare allo sbaraglio Ciuffoletti. In questo senso allora appare naturale indicare un candidato premier nel segno della continuità con le politiche "frontiste" che lo SDI ha sempre portato avanti nella Seconda Repubblica, ed Enrico Boselli incarna questo spirito tanto bene quanto Tommaso Ciuffoletti incarnava l'altra prospettiva.

Nulla da eccepire sull'analisi boselliana, nel prendere atto della rotta intrapresa ci vengono però in mente due domande.

Siamo abbastanza certi che questa non fosse la linea maggioritaria all'interno del Comitato Promotore Nazionale. E siamo altrettanto consapevoli della necessità di fare in fretta data la ristrettezza dei tempi. Siamo però sicuri che la necessaria fretta permettesse di decidere d'autorità senza la legittimazione di una scelta democratica la linea politica che porterà il partito alla prova elettorale?

E ancora, si è scelto di seguire a battere un sentiero, quella della coerenza e della fedeltà unionista, che in altro, benché recentissimo, contesto storico-politico ha pagato relativamente (molto relativamente) bene. Ma stavolta la sfida è riuscire a convincere un italiano su 4! E' sicuro Enrico Boselli che questa sia ancora la strada migliore nel mutato scenario della Terza Repubblica?

Per le risposte a queste due domande, e per sviscerare a fondo le questioni della legittimità e della responsabilità delle scelte politiche prese dalla leadership, la sede adatta non può che essere il Congresso del Partito.

Nel frattempo però, tracciata la rotta, i guerriglieri di Labouratorio si accingono a percorrerla a vele spiegate. Da qui al 14 Aprile, dunque, si facciano da parte i deboli di cuore e le donne incinta, s'inizia la lotta senza quartiere! Siamo insieme ai 74380 compagni che per 50 giorni ripeteranno all'unisono, VOTA LA ROSA, VOTA IL PARTITO SOCIALISTA...

L'Europa dei Diritti Civili: Adozioni a single e conviventi

di **Andrea Natalini**

Prima o poi il countdown doveva iniziare e sinceramente mi aspettavo proprio che partisse dai piani alti europei. Quello di cui sto parlando è l'estensione del diritto di adozione ai single e alle coppie non sposate che potrebbe introdurre la facoltà di adozione anche da parte di coppie gay, ovviamente Stato membro permettendo.

Ma la proposta che arriva dall'Europa è insieme esaltante, perché introduce un nuovo modo di concepire la vita e i rapporti sociali (cosa che in Europa già conoscono più di noi) e anche molto importante per la politiche nazionali degli Stati membri. Il vicesegretario generale di Consiglio d'Europa Maud de Boer Buquicchio nel presentare il testo a Strasburgo ha detto che "I cambiamenti della società hanno reso indispensabile un'evoluzione del testo del 1967" e continua su una linea progressista sottolineando che "la nuova convenzione, che abbasserà l'età dei genitori adottivi a 30 anni e introdurrà il consenso all'adozione anche da parte del padre non sposato, è inquadrata tutto sul migliore interesse del minore, che sarà coinvolto e ascoltato nel processo decisionale, nonché sarà autorizzato a conoscere le sue origini".

Il diritto ai single in questione è un'assoluta novità nel panorama europeo, ma ciò che la rende speciale e innovativa è che a questa estensione dei diritti partecipano anche le coppie omosessuali. Gli omosessuali sono riconosciute come persone titolari di diritti e doveri come le altre, tanto da richiamare implicitamente: la Carta di Nizza del 2000 sui Diritti Fondamentali (o Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), nella quale si racchiudono in un unico testo, per la prima volta nella storia dell'Unione europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei nonché di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione, raggruppati in sei grandi capitoli: Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, Giustizia; poi il Trattato di Lisbona – firmato il 13 dicembre 2007 dai capi di Stato e di governo dei 27 Stati membri dell'Unione europea – nel quale si continua a specificare gli stessi valori e principi degli europei, ma introducendone di nuovi come la Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani. Il Trattato stesso dice che "Essere europei significa condividere gli stessi valori e, in quanto cittadini dell'UE, godere di diritti importanti". Il quadro socio-politico è diventato molto complesso dato che l'Europa ha cercato di rafforzare la tutela di questi diritti, elevandoli a valori fondamentali dell'UE, sanciti all'inizio del trattato di Lisbona.



Tutti questi diritti sono comuni ad ogni Stato membro e soprattutto per qualsiasi paese europeo che intenda diventare membro dell'Unione è tenuto a rispettarli (monito questo ad una apertura alla Turchia in futuro).

Ritornando al nostro discorso credo che la proposta europea sia una rivoluzionaria novità, anche se non arriva proprio dall'Ue, bensì dal Consiglio d'Europa - un organismo internazionale (rappresenta 47 Paesi) indipendente dall'Unione europea - il concetto di fondo comunque rimane lo stesso: il 'dato socio-culturale' delle adozioni per le coppie di fatto e per i single, diventerà un dato politico il 5 e 6 maggio prossimi, quando si adotterà la nuova Convenzione europea sull'adozione dei minori.

La nuova Convenzione sarà adottata a maggio, poi ci sarà la ratifica degli Stati membri, i quali in quel momento potranno adottare riserve e scegliere di estendere o meno il diritto anche alle coppie gay. Capite l'importanza cruciale di tale provvedimento? Questa scelta dello Stato membro, con riserva, può diventare una battaglia politica in ambito nazionale e potrebbe arrecare dei problemi al partito-coalizione che sarà al governo, dopo le elezioni del 13-14 Aprile. Io ovviamente parlo da persona non estranea ai fatti e parzialmente infetta da giudizio, ritenendo che tale questione debba entrare - cosa che dovrebbe fare in maniera più viva il PS - nell'agenda politica italiana. Proprio in Italia, dove la legge del 2001 consente le adozioni solo ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, sarà necessaria una legge di autorizzazione alla ratifica (creando non pochi problemi nei due grandi partiti PD e PDL). Ma se decidesse di non adottarla? Che cosa succederà? E' finito il tempo del 'buonismo' gratuito, adesso serve forza e coraggio per difendere i diritti di molte persone interessate alla proposta europea.

Intervista a Gustav Hofer, regista del documentario "Improvvisamente, l'inverno scorso"

di **Daniele Baroncelli**

Publicato anche su Cinemaitaliano.info

*Abbiamo intervistato **Gustav Hofer**, autore insieme a Luca Ragazzi di "Improvvisamente, l'inverno scorso", il documentario che affronta l'anomalia italiana sul tema delle unioni civili, accolto con entusiasmo un paio di settimane fa alla Berlinale.*



www.cinemaitaliano.info

Innanzitutto, come nasce l'idea di questo documentario e soprattutto perché avete scelto di utilizzare la forma del documentario per affrontare questo tema?

L'idea di questo documentario è nata circa un anno fa, quando il governo Prodi è caduto per la prima volta. Poco dopo si è scoperto che tra i voti che mancavano al Senato c'era quello del senatore a vita, Giulio Andreotti che a seguito in un'intervista dichiarava che non poteva dare l'appoggio a un governo che aveva l'ardire di fare una legge come i DICO. Come cittadini ci siamo sentiti offesi e abbiamo deciso di fare un film su questa vicenda. Il documentario era la scelta ovvia - a volte - purtroppo - la realtà supera la finzione come abbiamo dovuto constatare.

Cosa vi ha particolarmente arricchito durante l'esperienza delle riprese del documentario? Cosa sapete in più rispetto a prima del nostro paese?

Abbiamo scoperto tante facce del nostro paese che non ci aspettavamo. Non credevamo che a così tanta gente mancasse la capacità analitica e critica di ciò che gli viene detto dai politici, dalla chiesa e dalla televisione. Poi abbiamo scoperto che siamo un paese pavido e abbruttito che pensa che dare diritti a una minoranza significhi toglierli alla maggioranza, ci sembra un paese concentrato sul proprio orticello e che vuole difendere solo quello. La classe politica - con qualche eccezione, come la Ministra Barbara Pollastrini - manca di coraggio e soprattutto ha un'età media molto alta, e forse quello non aiuta.

Quali sono state le situazioni più difficili che avete affrontato durante le riprese?

La cosa più difficile era dover capire che finora abbiamo vissuto in un nostro microcosmo che fino a quel punto non avevamo mai lasciato. Sentirsi dire che siamo malati o deviati certo non fa piacere ma fa più impressione che delle cose così si dicano nel terzo millennio in un paese europeo.

Nel documentario ci sono delle immagini della vittoria di Prodi, dove voi festeggiate quella che a quel punto sembra una certezza: una legge sulle unioni civili anche in Italia. Adesso, con nuove elezioni alle porte, avete altrettanta fiducia in una delle coalizioni per la realizzazione di una legge del genere?

Purtroppo i fatti non sono incoraggianti: Berlusconi nel suo programma parla di "difesa della famiglia tradizionale", valori cattolici e scuole private e in più si parla di una moratoria all'ONU contro l'aborto - tutti temi molto cari al Vaticano. Dall'altra parte c'è Veltroni che dice sì ai CUS ma c'è anche Rutelli che dice di no. E' un tema che riesce ad unire destra e sinistra, niente male per un paese che è diviso su tutto... .

Come è stata l'esperienza alla Berlinale? Cosa avete tratto dal confronto con l'estero?

Berlino è stata molto generosa con noi e non lo dimenticheremo presto. La cosa che ci ha fatto veramente piacere era che il pubblico internazionale del festival ha accolto con un calore incredibile il nostro film, ridendo nei momenti giusti, applaudendo a scena aperta e facendo tante domande dopo la proiezione. A Berlino in tanti ci hanno detto che non potevano immaginarsi che l'Italia stesse

attraversando un momento così buio e reazionario. Ci hanno invitato a trasferirci a Berlino. Ogni volta che si viaggia all'estero si deve aimé constatare che qui da noi certe conquiste per i diritti sono ancora lungi dall'essere prossimi alla realizzazione.

Quali sono stati i complimenti al vostro documentario che vi hanno fatto più piacere, in Italia e all'estero?

La menzione speciale della giuria di PANORAMA ha riassunto quanto c'è stato detto da tutti nel corso del festival, ovvero che il nostro documentario affronta con ironia temi gravi ma senza presunzione di sorta.

Dopo il successo alla Berlinale, ci sono stati contatti con le distribuzioni italiane? Si prevede a breve una distribuzione in sala, o in quali altre forme?

Al momento stiamo aspettando il responso da alcuni distributori che dopo Berlino si sono fatti avanti mostrandosi interessati. Se questo non dovesse andare in porto abbiamo tante richieste da associazioni e cinema in tutta Italia che vorrebbero proiettarlo - faremo un tour portando il film in tutte le province italiane. (o quasi) Attraverso il nostro sito www.suddenlylastwinter.com ognuno può proporre di organizzare una proiezione, basta scriverci e mettere insieme al minimo 10 persone... .

Cesare Salvi manterrà la promessa di organizzare a Roma delle proiezioni del documentario? Siete ancora in contatto?

Con Salvi in questo momento non siamo in contatto per pura mancanza di tempo. Ma ci piace pensare che prima o poi manterrà la promessa che ci ha fatto.

Che tipo di distribuzione avrà il documentario all'estero?

Col estero stiamo definendo in questi giorni gli ultimi punti con un world sales. Una tv straniera ci ha contattato perché vorrebbero il film assolutamente e poi iniziamo un giro di festival internazionali: Toronto, Monaco, Lisbona, Zurigo, Varsavia, Tel Aviv,

Quali sono i vostri prossimi progetti? Continuerete a filmare nell'attesa di montare il documentario della vittoria "Finalmente, l'inverno scorso"?

Per adesso abbiamo solo voglia di girare il mondo con questo film raccontando questa storia a chi vorrà ascoltarla. Io (Gustav) sto già cercando di convincere Luca a lavorare ancora insieme ma con lui bisogna insistere...

Segnaliamo anche il [video dell'incontro del 12 febbraio con il pubblico della Berlinale](#).

[Balkanika] Kosovo: una questione europea

di Federico Boem

In Kosovo nasce un fiore chiamato bozur. E' un fiore rosso dal colore sanguigno che il folklore popolare attribuisce al sangue che innumerevoli volte ha macchiato la terra della regione. Nel 1389 il principe serbo Lazar Hrebeljanović formò una coalizione di signori cristiani per fronteggiare le armate del sultano ottomano Murad I. Sebbene Lazar venne ucciso ed il suo esercito sgominato, la morte del sultano lasciò una situazione incerta ed instabile in tutta la regione. Quella battaglia, nella Kosovo Polje (la Piana dei merli), viene ricordata ancora oggi dai Serbi come l'inizio della fine della loro indipendenza ma anche allegoricamente come il sacrificio del popolo serbo per salvare l'Europa dall'avanzata ottomana. E' una mitologia pericolosa, che vede il nazionalismo più feroce mischiarsi alla dimensione cristologica del sacrificio. Il Kosovo dunque è una delle sedi originarie della cultura e del folklore serbi, ma anche il luogo dei più importanti centri di culto della chiesa serbo-ortodossa come il monastero di Dečani e pur tuttavia la maggioranza della sua popolazione nell'ultimo secolo è di origine albanese. I due popoli sono ferocemente divisi per cultura e tradizioni e lingua ma uniti da una storia comune che rende il Kosovo, mai come altro luogo, l'esempio più eclatante della condizione della polveriera balcanica.

La regione era stata posta dal 1999 (risoluzione ONU 1244) sotto un protettorato internazionale e dotata di un parlamento ed un governo provvisori. La situazione è rimasta in stallo da allora vedendo fallire ogni trattativa tra le parti. Il 17 Febbraio 2008 però, il parlamento Kosovaro ha proclamato unilateralmente l'indipendenza totale della regione. Stati Uniti e alcuni tra i più importanti paesi europei (tra cui l'Italia) hanno riconosciuto il nuovo soggetto mentre Russia, Cina e altri paesi (tra cui Spagna e Grecia) si sono dichiarati contrari. La questione si presenta come particolarmente spinosa sul piano diplomatico e di difficile soluzione. Ecco alcuni punti caldi.

- Le recenti elezioni politiche in Serbia hanno visto vincere, anche se con un ristretto margine, il democratico Boris Tadić, conosciuto per le sue posizioni filo-europee. Il Kosovo ha dichiarato la propria indipendenza sicuramente dopo la rassicurazione ufficiosa da parte dei governi di quei paesi che ora lo riconoscono come soggetto autonomo. Ma tale riconoscimento repentino avrà come principale conseguenza quella di indebolire la posizione interna di Tadić che era l'unica garanzia per una Serbia all'interno dell'Unione Europea. La componente nazionalista guidata da Tomislav Nikolić, pur uscendo sconfitta dalle elezioni, ha raccolto numerosi consensi ed è ovvio che userà la questione del Kosovo per indebolire Tadić. Il successo dei nazionalisti è pericoloso per una duplice ragione: da una parte riporta la Serbia verso le ombre di un sinistro passato e dall'altra è un pericolo per la stabilità in Europa dove i movimenti nazionalisti e radicali sono in ascesa.



- Per quanto il principio di autodeterminazione dei popoli sia innegabile l'opportunità politica di un'indipendenza della regione in questo momento pare quantomeno dubbia. La questione basca in Spagna e quella albanese in Macedonia ed in Grecia (secondo il progetto della Grande Albania) potrebbero inasprirsi per la creazione di questo precedente grazie ad un effetto domino vanificando gli sforzi diplomatici finora compiuti.
- Nella condizione di ostilità diffusa che si è venuta a creare nella regione è impensabile il ritiro della forza internazionale KFOR, che al momento rimane l'unica certezza a scongiurare un nuovo conflitto. Le iniziative per la creazione di uno stato di diritto risultano quindi ostacolate più che favorite.
- Come già detto il Kosovo rappresenta per la Serbia una delle culle della propria cultura. Se la pulizia etnica da parte di Slobodan Milošević ha rischiato di diventare un vero e proprio genocidio, è vero anche che le ritorsioni sui civili serbi residenti nella regione da parte degli albanesi non sono state da meno, senza contare la distruzione di alcuni luoghi di culto come il monastero di Nostra Signora di Ljeviš (patrimonio dell'Unesco). La situazione peculiare sia storica che culturale del Kosovo fa pensare che debba essere escogitata una soluzione ad hoc che non preveda azioni unilaterali.
- Sul piano del diritto internazionale la dichiarazione presenta delle caratteristiche esterne alla legalità. Lo statuto della regione è ancora vincolato alla Risoluzione 1244 delle Nazioni Unite ed il Consiglio di Sicurezza non si è ancora pronunciato, segno della debolezza dell'ONU ma anche della complessità della questione che rischia di diventare una mera prova di forza contrapposta in seno all'ONU stessa.

La vicenda ha poi mostrato nuovamente la frammentazione politica della UE specialmente nella vicende internazionali, lasciando le azioni più significative a Stati Uniti e Russia su una questione che dovrebbe e potrebbe essere gestita dall'Europa perché, anche in ragione del recente allargamento a Romania e Bulgaria, i Balcani sono sempre più una questione europea.

[Elezioni Usa] Ralph Nader alla riscossa

di Edoardo Ferrazzani

AA. VV. *Public Interest Advocate looking for Presidential bid*: Ralph Nader alla riscossa.

Costò la Presidenza USA a Al Gore nel 2000. Viene bersagliato da anni dai blogger più ferocemente anti-repubblicani che lo accusano di essere una delle cause della vittoria di G. W. Bush sempre nel 2000.

Ralph Nader ci riprova. Lo scorso mese, in un sito ad hoc, il noto avvocato dei consumatori annunciava un *exploratory presidential campaign*, ovvero un mandato di ricerca di sostegni politici per la campagna 2008, che oggi si è tradotto, al margine della *NBC's 'Meet the press'*, in un annuncio in grande stile, da parte dello stesso Nader, di una candidatura per le Presidenziali Usa 2009.

Il candidato dichiara di essere convinto di raccogliere a sé i 'delusi' dei due maggiori partiti (di tabacciana memoria), di porre questioni sul tavolo che altri *front runners* o semplicemente candidati, non hanno prioritizzato nei loro programmi: si va dall'adozione di un'assicurazione nazionale per l'assistenza medica (in realtà la candidata Rodham Clinton propone qualcosa di simile), all'*impeachment* per il duo Bush-Cheney, dall'abbandono del nucleare civile e militare alla diminuzione del budget di difesa, sino alla proposta, per il medioriente, della nenia corale bertinottiana, del 'due popoli due stati' per i palestinesi-israeliani e del ritiro immediato dall'Iraq.

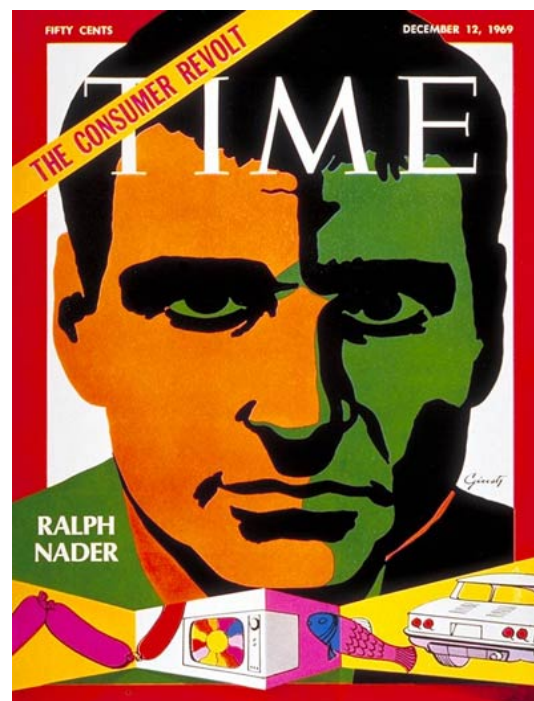
E ancora la riforma dell'istituto della presidenza della repubblica federale in vista di un bilanciamento in chiave parlamentare del sistema istituzionale, sino alla messa a bando della personalità giuridica, niente di meno che delle *corporations* di cui Nader, sin da giovane avvocato di interesse pubblico, è stato acerrimo avversario.

Ralph Nader gode di un indiscutibile appeal elettorale nei confronti di tutta quell'area politica che potremmo definire, con parametri Usa, *ultra-liberal*, ovvero un area di consenso che non differisce per costituzione dalle nostre 'sinistrate arcobaleno'. Principalmente un candidato che riceve voto giovanile e che annovera appoggi politici molto eterogenei.

C'è un po' di tutto nella sua 'constituency' (serbatoio elettorale): l'ultra-libertarismo (anima dimenticata nella genesi della nazione americana), l'ambientalismo *nimby-sixty*, il socialismo americano e ciò che resta del movimento anti-militarista pro-diritti civili.

L'avventura di Nader come 'presidenziabile' incominciò nel 1992, con una corsa alle primarie sia in campo repubblicano che democratico, fallita anche per gli acuti boicottaggi subiti da parte dei giovani candidati Clinton e Gore. Nel 1996 e nel 2000 riprovò con il *Green Party* dal quale ricevette l'investitura a candidato. Sotto quella sigla nel 2000 ottenne il suo risultato migliore, raccogliendo il due e sette per cento su base nazionale come terzo candidato. Nel 2004 con l'*endorsement* del *Reform Party*, corse da candidato indipendente, raccogliendo un miserrimo zero punto sette per cento.

Oggi le sue possibilità di essere rilevante in una corsa per la Casa Bianca, appaiono ben più modeste di quanto non fossero già nel 2000. Stanco politicamente, ostracizzato dal sistema dei media nazionali privati (la NBC è statale), propugnatore del *tax and spend*,



offrirà una proposta politica del tutto inadeguata a quella che è una terribile cronaca annunciata: recessione economica negli USA (e dunque in Europa).

Nader accusa la Sen. Clinton di essere la *democratic corporate candidate*, in breve di essere al soldo dei grandi interessi industriali e lobbisti statunitensi. Obama, da par suo, è un candidato che e citiamo:_'che aveva incominciato bene ma che si è perso per strada', come lo stesso Nader ha avuto modo di dichiarare al margine di un'intervista rilasciata alla redazione della internet Tv democracynow.org

Finirà che, anche questa volta, la sua candidatura risulterà effimera ed assisteremo ad un suo probabile appoggio verso il Sen. Obama che si vedrà danneggiato, qualora il Senatore dell'Illinois dovesse spuntarla nel confronto con la candidata Rodham Clinton.

Insomma i repubblicani, di cui il Sen. McCain sarà il più probabile candidato, dati per già sconfitti, e in difficoltà, nel difendere la reggenza di GWB, potrebbero vedersi regalare qualche altra freccia da aggiungere al loro arco, qualora Nader dovesse schierarsi per Obama.

Insomma un altro Presidente repubblicano è più probabile di quanto non si creda, e tutto sommato, per i governi europei, un Presidente come McCain alla Casa Bianca sarebbe meno problematico, sul piano internazionale, di quanto non lo sarebbe un Presidente, come il Sen. Obama, consigliato com'è, in politica internazionale, da uno vecchio arnese nocivo come Zbigniew Brzezinski (già consigliere del Presidente Carter alla Sicurezza nazionale). Obama for President non promette nulla di buono, per nessuno.

Previsioni del tempo per l'ottava settimana del 2008

di Antonio Albano



Queste le temperature medie registrate questa settimana:

PD: 30,5%
 PdL: 40,4%
 Rosa Bianca: 6%
 Cosa Rossa: 9,3%
 PS(Boselli premier): 0,8%
 PS(Ciuffoletti premier): 4,5%

Tempo previsto per la prossima settimana:

Allerta meteo in zona Chigi: Prodi ha chiesto asilo politico in Kosovo!

Splenderà il sole sull'ex pci, ex psi, ex laico, Giulianone Ferrara: chiarito il mistero della stretta di mano del Papa domenica al Testaccio: il Santo Padre lo aveva scambiato per un bambino! Tanto sole sul regno del neo eletto sciamano Walter: mi rubi l'anima? Veltroni: la Binetti, dopo aver saputo che Walter ti tira fuori l'anima, ha chiamato l'esorcista!

Tante nubi e molte piogge interesseranno la Cosa Arcobaleno: Rizzo ha scoperto che nel nuovo simbolo non ci sono falce e martello!

Ampi fronti temporaleschi si abatteranno sul campanile di Ceppaloni: Mastella non riesce a trovare un autobus sul quale salire, Veltroni li ha acquistati tutti!

Sole sui gabbiani di Di Pietro: l'ex pm ha firmato di buon grado il programma del PD pensando fosse l'avviso di garanzia per Mastella!

Sole e temperature primaverili su tutto il Popolo della Libertà: nel programma del PdL è entrata la separazione delle carriere: Berlusconi sarà la mente, Fini il braccio!

Sole e caldo torrido sul regno del Pierferdi di scudocrociato vestito: dopo che Baccini ha aperto ad un'alleanza con l'UDC, Pierferdi ha chiamato Adriano Pappalardo per aprire la campagna elettorale: "RICOMINCIAMO....."

Temperature miti e ampie velature insisteranno nella vasta depressione socialista: Ciuffoletti si è auto candidato a premier in ticket con Villetti, Boselli, irritato, ha risposto auto candidandosi!

**Dati elaborati da Antonio Albano su informazioni spesso inventate!*

CONTROELEZIONI: highlights politici ai voti

di Andrea Natalizi

“Sarà ElectionDay”, ha tuonato così il dio della politica – sancito con decreto governativo - e molta gente per strada dice che non sa per chi votare (la fonte non la dico, ma si dai...è la mia giornalista). Mi sono rimboccato le mani per aiutare il povero elettore a decidere il ‘meno peggio’, tra i tanti neopartiti. Valutazioni nate dalle mosse politiche pre-elettorali in atto e dalle strategie future.

Cinque schede sembrano troppe? Allora seguite i voti e non ve ne pentirete, evitando così di votare alla camera per il PD e per il senato La Destra.



Vai con il servizio:



Improvvisamente tutto sembra molto sfuocato intorno a voi? Sicuramente è il simbolo nuovo che vi scoraggia: niente falce e martello?!?! Adesso vi sentite comunisti che fanno parte del PSE ma anche socialisti della Sinistra Europea? Allora siete nella giusta collocazione! La mega-federazione - chiamata a suo tempo Cosa Rossa – e guidata da Bertinotti, è una delle non novità di queste elezioni; cioè è un revival in salsa piccante (un po' scaduta) dell'essenza comunista. Il possibile attacco a quattro punte può sbilanciare la squadra troppo su posizioni qualunquiste, ma staremo a vedere.

Gli interpreti che ne fanno parte:

- Rifondazione Comunista

*La poltrona della segreteria lasciata vuota da San Fausto poteva dare effetti negativi all'immagine del partito, ma l'incalzante e dirompente personalità del mediano di spinta post-intellettuale Gimli-Giordano (uscito da un libro de Il Signore degli Anelli) ha tenuto bene. La fascia di capitano lasciata da Fausto, durante la crisi del governo Prodi e poi la sua caduta, non l'hanno scalfito. Bertinotti si appresta a essere riconfermato leader di Rifondazione ma anche il candidato per la Presidenza del Consiglio per l'intera Sinistra Arcobaleno, tanto che la sua figura ha messo tutti d'accordo, sia ambientalisti che no global. **In Ascesa...voto 6.5***

**- Comunisti Italiani**

*La piccola formazione capitanata da Diliberto continua la battaglia personale contro il PD, ma non sta per il momento portando i frutti sperati. Il vostro prof. di Diritto Romano preferito è sempre “sul pezzo” (come si dice in termini giornalistici), facendosi sempre trovare in marcatura sulle telecamere con dichiarazioni al fulmicotone, ma la sua mossa di creare la Sinistra Arcobaleno lo proietterà ad una Reunion Comunista - credo prima o poi inevitabile - con Rifondazione Comunista, ma in posizione subalterna al grande San Fausto. **Vulnerabile...voto 6-***

**- Verdi**

*La questione buco dell'ozono e la “munnezza” di Napoli hanno pesantemente spiazzato il piccolo partito che ha reagito con prestazioni non convincenti. Pecoraro Scanio leader difensivo della formazione ambientalista ha cercato di pararsi il più possibile dalle accuse di poca efficienza sulle questioni campane. Ogni invettiva contro i Verdi veniva parata in calcio d'angolo a più riprese, anche se pesantemente attaccato dai tackles parlamentari che volevano le sue dimissioni, Casini in prima battuta. **Affaticato ...voto 4.5***

**- Sinistra Democratica**

*La cosiddetta mozione Mussi dell'ultimo congresso dei DS (Maggio 2007) aveva delineato un modulo stile nazionali europee di sinistra aderenti al PSE, ma qualcosa è andato storto nelle sedute settimanali, tanto da far fare un dietrofront ad una posizione socialista e applicare il modulo all'italiana del comunista “solo qui è bello”. La SD sta vivendo un momento no, dati i molti difensori centrali ma i pochi attaccanti disponibili a votarli. **Perde Colpi...voto 5***



*Il progetto sembrerebbe bello, quello di una squadra che punta al titolo, ma che si deve costruire piano, soprattutto con gli acquisti giusti e mirati nel tempo. Il popolo socialista attende il grande colpo scaccia crisi, che possa far drizzare la pelle agli avversari politici e possa far agognare la vittoria. Il momento sembrerebbe quello giusto, dato che in Europa il modulo è collaudato e le idee per le strategie future ci sarebbero, ma i problemi sono: un nuovo partito detto PD che già nasce con rinforzi nelle proprie fila tipo Inter e poi uomini socialisti che sono un po' meno all'altezza. Serve levare l'alone di provincialismo che contraddistingue la maggior parte dei dirigenti. Buona la presenza in “rosa” di ex DS come Angius, Grillini, Spini, Turci etc. **Promessa....voto 6.5***



Avete presente un pranzo abbondante a base di lasagne? E se vi portassero alla fine una sacher torte? Questo è lo scenario ideologico del PD: uno 'yes we can' americano che tradotto alla Walter suonerebbe in un "mo so C....pure er dolce", tanto da presagire un arroccamento in difesa. La "cosa" compiuta da super-Warte (leggere alla romana) è come se fosse stata una sintesi (con i dovuti paragoni) tra la Russia Staliniana e l'America di Roosevelt in un unico partito, per creare una All-star invincibile. Ma la strategia del "nuovo" e reazionario modulo è semplice: creare un contenitore né socialista né cattolico per recuperare in maniera rapida tutti i voti e mettendo di volta in volta in fuorigioco i partiti di quelle aree.

Un Partito che non è mai più ritornato? Il partito di massa è un concetto storico passato per super-Warte, tanto da voler fare scambi di mercato con Berlusconi. **Eroico...voto 7-**



Il partito dell'Italia dei Valori si basa sulla forte personalità del suo leader e bomber Antonio Di Pietro detto Tonino. Il forte attacco potrebbe portare in queste elezioni molti voti dei dissidenti di sinistra e degli scontenti, tanto da aver stuzzicato l'idea di super-Warte di un'alleanza di mercato proprio con little Toni. La strada si fa dura per l'Italia dei Valori: cedere alle lusinghe del centro della Rosa Bianca o allearsi con il PD per rimanere a sinistra? **AI Bivio...voto 6+**

Nasce la Rosa Bianca un nuovo partito fondamentalista cattolico (l'ennesimo direi io) che mischia un modulo collaudato prima in Italia dalla DC e poi poco utilizzato in Europa dal PPE. Il simbolo e' una rosa bianca con uno stelo verde e due foglie, su sfondo blu. La domanda è questa: ma con questo simbolo si vuole intendere l'antagonismo con il PS?

Mi spiego meglio: PS: laicità = Rosa Bianca : fondamentalismo ????

La formazione tipo iniziale è formata da Savino Pezzotta presidente, Mario Baccini segretario e Pellegrino Capaldo presidente del comitato etico, docente universitario, economista ed ex presidente del Banco di Roma, inoltre in panchina fanno parte di questa "rosa" anche Gerardo Bianco, Monticane e Tabacci. Tutti gli interpreti sono transfughi dell'Udc e dell'Udeur e che provengono dalla mitica formazione plurititolata della DC. **Redivivi...voto 6.5**



Lo scampato pericolo di boicottaggio politico, nei confronti della formazione campana, ha restituito un Mimi Mastella in forte crescita politica. Le settimane passate in infermeria hanno fatto maturare la consapevolezza per lui che la sinistra è allo sfacelo e un'alleanza di mercato con comunisti e cattolici non s'ha da fare. Allora che fare? Il pressing di mercato di Silvio l'Invincibile (abituato a comprare giocatori veri) lo fa tentennare, ma la nuova destinazione berlusconiana del Popolo delle Libertà, anche se di destra, sembra convincente e quella più accreditata. **Pezzo pregiato...voto 6**



L'Udc di PierFerdì, a pochi minuti dalla chiusura del calcio mercato, sta tentando più strade: la prima è lo smarcamento da Silvio l'Invincibile, sentita anche la benedizione della Chiesa, per corre da solo; la seconda è capire che cosa vuole fare la Rosa Bianca che per adesso è più al centro di lui; la terza capire se il PD fa paura con le sue posizioni centriste, ma può essere comunque battuto. Tante cose al vaglio e poco tempo per decidere sul futuro dell'Udc, tanto da far cadere PierFerdì in uno stato di coma pauroso o sindrome da calcio di rigore. Attenzione alla perdita di coraggio che ha portato molti udcchini a lasciare da solo PierFerdì, ultimo Giovanardi passato al Popolo delle Libertà. **Indeciso...voto 6-**



Nuova creatura berlusconiana (della serie i "Nuovi Mostri") che accorpa i transfughi dalla sinistra di governo (tipo Dini, il ritorno di Prodigio Fisichella e forse in queste ore anche Mimi Mastella chissà...) che si sono rotti di fare panchina e voglio giocare da titolari nell'attacco di Silvio l'Invincibile. Il problema è che questo genere di formazione non è poi così collaudato data l'assenza centrista (quindi componente cattolica) di PierFerdì. Gli Interpreti sono:



- Forza Italia

Silvio nazionale ne sa una più del diavolo! Dopo aver fatto acquisti a sinistra e convinto poi GianFino sull'idea del partito unico di destra, domani Silvio l'invincibile potrebbe formare una nuova formazione con il PD! Chi lo sa? Il tutto condito da un pizzico di sano folklore con l'annuncio dell'avvenuto acquisto - non più dal tettuccio di

una macchina - ma stavolta con un volo in aria con il paracadute mentre esplode l'areo, proprio per sancire l'ipotetico e futuro asse di mercato PD-PDL. La spettacolarità dell'evento poi sarebbe raggiunta dall'accordo miracolato tra ex antiberlusconiani pentiti e Silvio l'Invincibile. **Geniale...voto 7.5**



- Alleanza Nazionale

La difesa eretta da GianFino contro gli attacchi, sia del centrodestra berlusconiano che de La Destra di Boom Boom Storace, non ha reso abbastanza. Il rischio è stato di aver preso gol da tutti e due i campi da gioco, avendo espresso un piccolo potenziale. Allora GianFino che è il vero regista di AN ha deciso di dare vita al progetto insito nel nome del suo partito: un'alleanza nazionale di centrodestra vera e propria. A capo e come allenatore però di tutto il "cucuzzaro" ci sarebbe ancora lui Silvio l'Invincibile, con il rischio per GianFino di un ruolo in seconda nella formazione berlusconiana. **Eterno secondo...voto 5+**



- Liberal Democratici

Per Lamberto l'Economista, di nome e di fatto, è stato un ri-styling (tipo Bolognina con il PCI) del suo piccolo pensiero liberale, stavolta trasformato in LiberalDemocratico (cosa che nell'ottocento questi due pensieri erano antitetici). Un'ala di spinta, che potrebbe far comodo al Popolo delle Libertà, più in forma che mai e premiando la sua insistenza di far diventare un partito almeno un po' più liberale e un po' più democratico. Sale sempre sul carro trionfante e questa volta sembra che possa guidarlo insieme a Silvio el Conquistador, con un gol pesante dell'ex. **Presente...voto 6+**



Posso dire che mi aspettavo una sua mossa? Mossa di chi direte voi? Ma dello specialista in punizioni da lontano, cioè Boom Boom Storace! Il suo smarcamento in area post-fascista con l'apporto del mediano difensivo Buontempo e con la punta femminile della Santanchè (che ha formato con lui la spina dorsale della nuova destra sociale) ha dato visibilità di mercato. Una formazione votata allo scontro e all'attacco più sfrenato (cosa che gli è valsa l'appellativo di "Gladiatore" dopo l'occupazione di Montecitorio) con un gioco irriverente che ha fatto paura a GianFino. **Spina al fianco...voto 6.5**



La Padania ha salutato con grida di giubilo il ritorno in campo del Senatur (dopo il malanno e l'operazione), ma non è più quello di una volta, cioè il possente centravanti federale di sfondamento che ogni Lombard ha sempre sognato. Sarà stata la malattia del leader o qualcosa di altro, fatto sta che il Carroccio adesso è più un carretto che si regge su tre ruote pericolanti e, cosa più grave, anche guidato male da più allenatori in seconda-cocchieri (Calderoni, Maroni e Castelli) che non sanno quale possa essere la deriva leghista. La causa principale forse risiede nella perdita di quella spinta propulsiva sulla fascia destra, che era un vanto leghista antisistema (cioè della Prima Repubblica) sin dal lontano 1994: l'esempio infatti è stato l'accordo con il Sud per le Autonomie in Sicilia. Gli anni passano e anche l'accordo con berlusconi sembra vacillare, tanto da far presagire che arrivata la volta in cui Silvio l'Invincibile deciderà di correre da solo, la Lega possa cadere in disgrazia. **In declino...voto 5.5**

Macellata l'Italia dei due polli, pardon poli

di Francesco Maria Gennaro

IL PANORAMA POL(L)ITICO...



Eppur si muove. Si è conclusa dunque un'altra grottesca, delirante ed inquieta settimana politica.

Il dato che si coglie in maniera inequivocabile ed ineludibile è la definitiva archiviazione del bipolarismo bastardo e muscolare all'italiana. Un impianto vizioso e coatto che ha generato sinora due tifoserie contrapposte, prive di spinta propulsivo-programmatica e che si sono rincorse più sul gossip e su show teatrali, che sul terreno della proposta politica.

Così, dopo l'annuncio del delfino di Almirante di sciogliere e dissolvere il proprio partito, negando, sconfessando e ripudiando nel merito le ragioni della nascita e dell'esistenza della fu "Alleanza Nazionale" (a chiaro vantaggio della Santa Danielona nazionale); il forlaniano Pier attua una netta e definitiva cesura con l'asse Neo-con nordista,

decidendo di entrare nel Caltagirone dantesco dei terzopolisti. A girandola, i portavoce del Padre, Don Bondi e Don Bonaiuti, anticipano l'evoluzione del Cav, dirigista e disciplinato, mai più clemente né casinista.

Un centro, pertanto, quanto mai affollato. Spetta ora al littizzettiano Eminence mettere pace ed ordine tra le tre candidature post-democristiane, che volente o nolente, per elaborare ancora la politica dei due forni, dovranno dialogare e fondersi in un unico contenitore Bianco. E non è detto che la grana siciliana (vedi elezioni regionali – Lombardo, Cuffaro e dintorni) non sarà decisiva.

Sul fronte mancino (mica tanto!), intanto è stata ufficialmente lanciata l'opa alla guida del nuovo governo. La partenza del loft, accoglie "viaggiatori leggeri", ma anche pesanti ed ingombranti. Inizia il balletto di Walter delle candidature; nella mischia democrat vi è veramente di tutto ed il contrario di tutto, con un chiaro leit motiv, la strumentalizzazione. Vedove illustri (v. D'Antona e Fortugno), simboli forti, icone del miracolo e del sentimento solidaristico umano (v. operai della Thyssen), industriali influenti e squattrinati (v. Colaninno) e poi ancora comici, attori, cantanti e presentatori... Il "mai stato comunista" Veltroni, da domani, per le sue candidature, inizierà a spulciare il libro dei Guinness dei primati?! Insomma, in Rino veritas: "nani e ballerine".

A proposito di Rino, "La Sinistra-l'Arcobaleno" subisce anch'essa una spinta "verso destra", registrando il divorzio pubblico di Ferrando e Turigliatto, che si armano (nel senso letterale del termine?) per scendere in campo come (im)presentabili candidati premier. Manca ancora qualcuno? Ah, noi socialisti... non se ne parla più in TV, neanche a "Chi l'ha visto"!

Allo stato delle cose, il PS sembra Godot. Mai più calzante ed adeguata la fotografia del colonnello Albano di "labouratorio.it", che continua ad attribuire ai socialisti una situazione meteo-politica di irreversibile "vasta depressione".

Di questo passo, orfani di idee e privi di innovazione, mi permetto di avanzare una premonizione: PS alle urne, col simbolo sul modello dei partiti della Cdl alle scorse consultazioni politiche; sopra la dicitura "Partito Socialista", il nome del proprio leader e probabile candidato premier, Boselli. Nulla quaestio. Anzi, no comment!

Caro Enrico, dimostra di non essere stato un poltronaio

di **Peppe Potenza**

In queste convulse settimane che stanno precedendo la presentazione delle liste, il Partito Socialista ha subito delle violente umiliazioni da parte degli attuali dirigenti democratici. Partendo da D'Alema passando per Veltroni, l'arroganza con la quale coloro che oggi si presentano al popolo italiano come il nuovo che avanza ci ha fatto ricordare quella del più vetero comunismo. Forse queste dichiarazioni, anche se ci hanno ferito sono state utili; utili a farci uscire finalmente da un silenzio che stava logorando i compagni che sul territorio si apprestano ad affrontare questa difficile campagna elettorale. E così finalmente si è deciso che l'1 e 2 marzo verrà presentato a Roma il programma e lanciato il candidato premier per quella che si preannuncia la più grande campagna elettorale mediatica della storia della Repubblica Italiana; alcune considerazioni per arrivare preparati a questo appuntamento mi sembrano doverose.



In primo luogo penso che in questa settimana chi provvederà alla stesura del programma non potrà non tenere conto dei numerosi suggerimenti che soprattutto tramite il web stanno giungendo da tantissime compagne e compagni, sia per il valore politico-culturale di questi suggerimenti, sia perché a mio avviso molti di questi sono rappresentativi di un sentimento dell'oggi fortemente diffuso tra i cittadini italiani. Proprio l'interpretazione di questo sentimento dell'oggi, di questa voglia di una buona e rinnovata politica sarà il punto cruciale che ci consentirà di superare o meno la soglia di sbarramento. Se è vero come sono convinto sia, che i cambiamenti veltrusconiani sono dei cambiamenti gattopardiani e che le varie anime che oggi compongono il partito socialista non hanno mai avuto un carattere familistico, ma sono stati espressione di un ideale nelle sue varie forme e accezioni, dunque in grado di far crescere nel proprio seno una nuova classe dirigente, penso sia giunto il momento, proprio cogliendo l'occasione della campagna elettorale, per aprire una nuova primavera socialista.

Quest'ultima non va letta come la rivendicazione di una mera questione giovanilista, ma come il superamento di quello che nel corso di questi ultimi lunghi 14 anni è stato un primum vivere. Vivere e filosofare devono oggi essere coniugati insieme in un unico verbo che dovrà trovare vera espressione in un volto nuovo del socialismo italiano. Non sarebbe forse imbarazzante per l'eterno Berlusconi e per il "nuovo" Veltroni trovarsi in un dibattito con un ragazzino/a che potrebbe avere l'età dei loro figli o dei loro nipoti, in grado di smontare la tesi del bipartitismo forzato come panacea di tutti i mali della politica italiana e chieder loro cosa abbiano fatto in questi anni per rafforzare la nostra democrazia?

Insomma non un giovane pur che sia tale, ma un giovane politicamente valido, culturalmente preparato, con grinta e carisma, in grado di comunicare i contenuti di un forte programma riformista quale sarà quello del partito socialista. Nella composizione delle liste penso si debba tener conto oltre che del ricambio generazionale, anche della rappresentanza territoriale evitando dunque una testata di lista uguale per tutta l'Italia e della necessità di aprire il partito a quella società civile che ancora crede nella buona politica. Penso dunque al mondo della ricerca, dell'istruzione, del settore no-profit, delle associazioni sindacali. Sono cosciente che buona parte del futuro del socialismo italiano dipenderà dalle decisioni romane dei prossimi giorni e allora non posso non rivolgermi a colui che è stato definito il pesce pilota della costituente socialista, Enrico Boselli.

Caro Enrico, se consentirai l'aprirsi della nuova primavera socialista offrirai la miglior risposta a coloro i quali ti hanno detto di aver fatto le più inimmaginabili alleanze, non per far sopravvivere un ideale, ma solo per tutelare le poltrone di un gruppo dirigente fazioso e nostalgico in nome di un socialismo italiano da tempo tramontato.

Dialogo semi-serio tra due elettori potenziali

di **Celestino Di Corato**

-Emma Bonino è del Pd. Stai scherzando?

-No, ti garantisco.

-E il partito radicale, le battaglie sui diritti civili, i referendum,...

-In soffitta. Un calcolo di logica. Sai il 4% è dura, anche con l'aiuto dei socialisti.

-Ed ora sta con la Binetti, mi dirai c'è anche Oddifreddi, peccato che la prima sia molto ascoltata mentre il secondo.... Stessa sorte toccherà alla micro-pattuglia radicale nel Pd.

-Che forza, chi l'ho avrebbe mai detto..., si sarà conclusa quella stagione di contrapposizione tra laici e cattolici...,

-Che fortuna. Non se ne poteva più, e pagate l'ici, e l'otto per mille, e la scuola pubblica. Questi devono pure campà.

-Eh già... , poi li si accusa ogni volta che dicono qualcosa sulla famiglia, sull'aborto, l'eutanasia. Li chiamano diritti civili, ma che siamo pazzi...

-Hanno fatto bene, qualcuno diceva primum vivere...

-Vivere beh..., ma non si sono sciolti nel pd!

-Guarda ormai la gente è stanca, non se ne può più con tutti questi partitini, Veltroni e Berlusconi hanno fatto bene, via tutti i piccoli, semplifichiamo il quadro politico...



- Sì, sono d'accordo, ad esempio il Partito socialista, non vuole entrare ne Partito democratico, con questa storia dell' autonomia, della dignità, di fare in Italia come in Europa un Partito Socialista. Che entri nel pd?
- Già, ma mi sta sorgendo un dubbio ma la compagine veltroniana fa riferimento....
- No, si fa un bel salto oltreoceano ed eccoti il corrispettivo. Ancora socialismo, qualcosa di superato.
- Hai proprio ragione. Dobbiamo scegliere o Pd o Pdl.
- Non c'è dubbio loro sono per la semplificazione, hanno usato due nomi simili per noi..., ci hai fatto caso c'è solo una "l" di differenza, per aiutarci nella scelta.
- C'è solo una "l" di differenza, non ci avevo pensato.
- Anche i programmi sono simili, per non creare confusione.
- Sceglierò sicuramente tra i due.
- Ovvio.

Fede, umiltà, amore

di Danilo Di Matteo



Ci sono diversi modi di vivere il cristianesimo. Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese, l'organo esecutivo delle chiese valdesi e metodiste, ne dà un esempio mirabile inviando un messaggio affettuoso a Silvana, la donna di Napoli che ha subito addirittura l'irruzione della Polizia mentre era in Ospedale per un aborto terapeutico. Ecco il testo scritto dalla Bonafede:

“Cara Silvana,
mi permetto di scriverte una lettera aperta perché ho visto che lei ha inteso dare pubblicità a quello che le è accaduto nell'ospedale Policlinico di Napoli.
Lo faccio come donna e come credente, innanzitutto per esprimerle la mia vicinanza in un momento difficile della sua vita, reso ancora più intollerabile da una violenta irruzione nel suo dolore da parte di chi dovrebbe garantire protezione e giustizia.

More...Mi permetto di scriverte perché sono molto preoccupata del clima culturale e politico nel quale si è consumata la vicenda che la riguarda: la sua dignità ed il suo diritto a compiere una scelta certo sofferta e meditata, sono stati violati nel momento in cui qualcuno ha voluto politicizzare il tema della legge 194 e in particolare il riconoscimento dell'autodeterminazione della donna in materia di aborto volontario. Mi amareggia che tutto questo venga spesso motivato nel nome di valori cristiani: al centro della mia fede in Gesù Cristo, infatti, non c'è una norma o un principio, ma l'attenzione alla singola persona e la pratica dell'amore e della compassione.

Quell'amore e quella compassione che le sono stati negati nei giorni scorsi e che, prima dell'approvazione della legge 194 (e della sua conferma con il referendum popolare del 1981) erano negati a tutte le donne che si trovavano, spesso in solitudine, nella drammatica e rischiosa condizione di dover ricorrere all'aborto clandestino.

Noi sappiamo che ogni scelta umana è segnata dal limite e dal peccato, perché puro e santo è solo il Signore. A noi è dato però di operare scelte parziali, con responsabilità, amore e spirito di condivisione.

E' questa comprensione dell'evangelo, gentile Silvana, che oggi mi porta vicino a lei e alle tante donne che, invece di solidarietà e rispetto, incontrano perentori giudizi senza appello.

Come donna e come cristiana so che l'esperienza della vita che nasce dentro di noi è una infinita grazia del Signore; per questo credo che ci si debba impegnare seriamente nella diffusione di una cultura della contraccezione, che avvii alla procreazione cosciente, voluta e responsabile. Ma al tempo stesso so che la vita ci pone sfide e problemi enormi che non possono essere risolti con una brutale semplificazione: che cosa significa amare di fronte a un feto malformato? E' una domanda che ogni genitore si è posto mille volte ed alla quale non credo si possa dare una risposta univoca e assoluta. Per questo, come pastore, non salgo su una cattedra a giudicare una scelta difficile e dolorosa, ma mi pongo al fianco di chi sta soffrendo, con simpatia e nella preghiera”.

Siamo abituati a scorgere (o a vivere) più la religione (intesa come vincoli, tabù, dogmi, devozione) che la fede, la quale è dono d'amore e di libertà.

Il rispetto dell'altro e del diverso, la possibilità di scegliere e la responsabilità individuale sono dimensioni che chi crede dovrebbe sentire proprie quanto chi non crede.

Non sui precetti e sui “magisteri” si fonda il cristianesimo – testimoniato in modo esemplare da Ignazio Silone, ad esempio – ma sul dono di sé. E la ricerca del limite non può che essere personale e libera. Come libera deve essere la conquista di uno spazio di condivisione.